

La principessa Elena di Romania, una giusta tra i giusti

Un po' di storia

Nel 1859 i romeni hanno realizzato la loro unità politica, ma questa è stata proclamata e riconosciuta effettivamente dalle potenze e dalla Porta Ottomana nel dicembre del 1861. Il principe regnante Alexandru Ioan Cuza ha stabilito un regime più autoritario nel maggio 1864, ma una cospirazione l'aveva costretto ad abbandonare il potere nel febbraio del 1866. Il governo provvisorio ha chiamato sul trono il principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen. Fin dal suo arrivo, ha promulgato una Costituzione liberale, a luglio 1866. Durante la Guerra russo-turca del 1877-78, la Romania, sotto la direzione del ministro liberale Ion Brătianu, si è schierata al fianco della Russia. Alla guerra ha partecipato anche il re Carlo accanto allo zar Alessandro II. Il congresso di Berlino (1878) ha consacrato, in seguito, l'indipendenza della Romania che aveva imposto anche l'emancipazione degli ebrei, i quali a partire del XIX erano divenuti più numerosi nel nostro paese. Nel 1881 sotto Carlo I la Romania si trasforma in regno. Si intrapresero grandi lavori pubblici, come del resto avvenne anche in Italia nel periodo post-unitario, quali: ferrovie, strade, ponti, canali e la difesa del paese fu assicurata con potenti fortificazioni.

Nel 1888, Brătianu si ritira. Gli succedettero numerosi governi: conservatori, liberali, di nuovo i conservatori e dal 1914 con Ionel Brătianu, i liberali. È l'anno in cui scoppia la prima guerra mondiale, ma è anche l'anno in cui muore il re Carlo I, il quale fin dal 1883 aveva concluso un'alleanza segreta con la Germania e l'Austro-Ungheria. È stata un'alleanza rinnovata più volte, ed è restata alla base della politica romena, ma non è stata molto popolare nel nostro paese. Il re Carlo I non ebbe un erede diretto al trono, poiché la sua figlia Maria era scomparsa ai soli quattro anni. La regina Elisabeta, nota con lo pseudonimo di poetessa, Carmen-Sylva, scomparve pure lei due anni più tardi. Le élites romene erano di cultura francese e sognavano ad una Grande Romania.

Con l'avvento al trono di Ferdinando I di Hohenzollern, il nipote di Carlo I, questo sogno si avverò. Ferdinando sposerà la principessa Maria, prima genita del duca Alfredo di Edimburgo e della duchessa Maria, figlia dello zar Alessandro II. La giovane regina non vedeva di buon occhio l'alleanza segreta della Romania con la Triplice Alleanza. Di conseguenza, sia il primo ministro Brătianu sia la regina convinsero Ferdinando all'inizio della guerra di proclamare la neutralità della Romania. Ma dopo ha intavolato delle trattative con l'Intesa che promise per la fine della guerra la creazione di una Grande Romania. Il 27 agosto 1916 dichiara guerra all'Austria-Ungheria. L'esercito romeno fu però travolto, dovette abbandonare Bucarest e si ritirò sul Siret, grande fiume moldavo che sfocia nel Danubio. L'anno 1917 è stato un anno difficile per l'Intesa per lo scoppio della Rivoluzione bolscevica in Russia che aveva firmato l'armistizio con la Germania.

La rivoluzione russa ha tolto al nostro paese la speranza della resistenza. Per ciò il re Ferdinando nominò un ministro filo-tedesco e firmò a Bucarest con le potenze centrali un trattato. La Romania risultava amputata della Dobrugia che venne annessa alla Bulgaria. Ma nel novembre del 1918 la Romania ha ripreso la guerra ed in seguito ha beneficiato della vittoria dell'Intesa. Il crollo dell'Impero asburgico permise, come ad altri paesi, la creazione di una Grande Romania. Bucovina, Bessarabia e la Transilvania chiesero la loro riunione alla Romania. Solo che la guerra non era del tutto finita per la Romania. Il governo comunista ungherese di Bela Kun nella primavera del 1919 si era impegnato in una guerra contro la Romania, ma le truppe romene sono riuscite ad occupare Budapest. Con i trattati di Saint-Germain e Trianon il nuovo stato romeno è stato riconosciuto, dunque la Grande Romania esisteva. Il 15 ottobre 1922 ad Alba Iulia, città nel cuore della Transilvania, nella grande Cattedrale Ortodossa, il re Ferdinando e la regina Maria furono incoronati re della nuova Romania unita. Il regno di Ferdinando durò 13 anni. Ebbe sei figli e di questi Carlo, noto nella storia quale Carlo II, ereditò il trono. Il periodo post-bellico si contraddistinse per la preoccupazione di mantenere lo stato generale delle cose. Per ciò aveva firmato un trattato con la Polonia, poi insieme alla Cecoslovacchia e alla Jugoslavia si è creata la Piccola Intesa, rafforzata dall'alleanza con la Francia. I conservatori che si sono dimostrati filo-tedeschi sono stati messi da parte. Di fronte ai liberali apparvero però nuovi partiti come il partito popolare di Iuliu Maniu, che poi divenne il Partito nazionale contadino, uno dei partiti importanti, visto che quasi 80% della popolazione romena era costituita da contadini.

Nella società romena si sentiva una certa instabilità ed a questa si aggiunsero anche l'azione sotterranea del Partito comunista, dichiarato illegale nel 1924, un certo antisemitismo e le difficoltà dinastiche. Tornando alle difficoltà della dinastia, si sa che dopo una giovinezza agitata e un matrimonio con un'aristocrata di famiglia bizantina, matrimonio che non rispettava la Costituzione, matrimonio che venne annullato, Carlo II sposerà Elena, figlia di Costantino I, re della Grecia e della regina Sofia di Prussia. Ma re Carlo si era diviso anche da Elena e perciò il re Ferdinando l'obbligò a rinunciare ai suoi diritti in favore del figlio Michele, che allora era un bambino. Nel 1927 muore il re Ferdinando. Il consiglio di reggenza ha organizzato elezioni libere e vinse a stramaggioranza il partito contadino che chiamò dall'esilio Carlo II. Sempre in questo periodo, tra le guerre mondiali, nasce anche il movimento fascista della guardia di ferro che riporta i suoi primi successi elettorali nel 1932. Dopo l'assassinio del primo ministro Duca (dicembre 1933), il ministro liberale Tătărescu ha tentato di sciogliere la guardia ma nel '37 fu vinto nelle elezioni, mentre i fascisti ottennero più voti. Il re Carlo II, tornato in Romania, ha chiamato al governo il politico di destra ed il poeta Octavian Goga. Per alcune settimane in Romania si verificarono dei veri pogrom e disordini sociali. Di conseguenza Carlo II abolì il sistema parlamentare (febbraio 1938) e instaurò una dittatura monarchica. Il comandante della guardia di ferro, Zelea Codreanu, venne imprigionato e poi assassinato, sembra dalla polizia. Nel dicembre 1938 Carlo II fonda anche un partito unico, il Fronte di rinascita nazionale. Malgrado tutte queste iniziative, all'interno del paese, la guardia di ferro continua la sua attività terroristica, assassinando il primo ministro Armand Calinescu, mentre fuori, la Romania assiste alla scomparsa della Cecoslovacchia (1939), insieme alla scomparsa della Piccola Intesa e malgrado

tutte le iniziative del ministro degli affari esteri, la Romania si trova isolata di fronte alla Germania nazista e all'est con l'Unione Sovietica.

Dopo la disfatta francese del 1940, Carlo II ha capito ed ha sentito la pressione tedesca e si è visto obbligato a nominare un governo filotedesco di cui faceva parte anche il comandante della guardia di ferro Horia Sima. Nel giugno del 1940, d'accordo con la Germania, l'Unione Sovietica annetté la Bessarabia e la Bucovina, e cedette gli alleati ungheresi, con l'arbitrato di Vienna (agosto 1940) la parte settentrionale della Transilvania, mentre Bucarest dava alla Bulgaria la parte meridionale della Dobrugia. Per tutte queste ragioni, ma anche per il malcontento del paese il re Carlo II ha abdicato il 6 settembre 1940. Gli segue al trono, il figlio, re Michele I.

Il comandante Ion Antonescu formò un governo di militari e di qualche rappresentante della guardia di ferro. Gli vengono attribuiti pieni poteri, proclama la Romania "stato nazionale legionario" e nel settembre 1940 aderisce al Patto tripartite. In seguito la guardia di ferro si vendica assassinando altre personalità politiche ed anche se il comandante Antonescu riesce a sbarazzarsene il governo rimane uno soprattutto militare. La Romania entrò in guerra accanto alla Germania contro l'Unione Sovietica col pensiero di poter liberare i territori romeni. Poi quello che è avvenuto in seguito dopo il disastro di Stalingrado è saputo. I capi del partito liberale e di quello contadino Brătianu e Maniu hanno intavolato delle trattative con l'occidente, e fecero pressione sul re Michele che con un colpo di stato, rinunciò ad Antonescu, mentre l'armata russa stava per entrare in Romania.

La Regina madre, Elena.

Abbiamo passato in rassegna le vicende storiche più importanti dall'Unità dei Principati romeni in poi delineando anche il contributo alla nascita di uno stato romeno moderno dato dai re della dinastia di Hohenzollern. Abbiamo insistito di meno sul ruolo delle regine e perciò vogliamo fare il ritratto morale della regina Elena, l'ex moglie del re Carlo. Abbiamo precisato che il re Carlo II aveva sposato la principessa Elena nel 1921. Il loro matrimonio non è resistito che fino al 1928 nonostante la nascita del loro figlio, Michele. Dopo la partenza di Carlo all'estero, la regina era rimasta insieme al figlio in Romania.

Nel 1926 quando Carlo aveva abdicato per la prima volta, il Parlamento romeno le aveva assegnato il titolo di principessa di Romania. Nel 1928 in seguito alle pressioni di Carlo e su raccomandazione del governo romeno, la principessa accettò di divorziare. Al ritorno sul trono dell'ex marito, la regina è costretta a lasciare il paese e parte per l'Italia nel 1932, a Firenze. Vi rimase per otto anni. Nel 1940, quando il re Carlo II si vede obbligato ad abdicare e lasciare la Romania, la Regina madre torna nel momento in cui Michele I, suo figlio sale sul trono, ai soli diciannove anni. Sarà per lui, in anni di grandi difficoltà politiche ed economiche, un vero appoggio morale ed affettivo. I rapporti con il comandante Antonescu erano pesanti, ma ancor più difficili e pericolosi con la Germania nazista. Si è dedicata tutta ai feriti della guerra, agli atti

caritatevoli ma soprattutto è intervenuta per salvare la vita a decine e decine di ebrei che venivano deportati dalla Bessarabia e Bucovina di Nord in Transnistria. Insieme a Michele fece del tutto che la popolazione ebrea venisse meno umiliata ed è riuscita a fermare le deportazioni di una intera popolazione ebrea romena e polacca che doveva essere sterminata nel lager di Auschwitz. È vero che anche il giovane rabbino, Alexandru Safran, si era impegnato con generosità e dedizione a salvare i suoi. I rapporti con la Regina madre erano di grande confidenza e spesso in seguito a questi incontri la regina riusciva a rivolgersi a delle personalità influenti come il patriarca o il mitropolita romeni. Non si sa quasi niente della biografia di Alexandru Safran all'estero. È nato a Bacău (Romania) il 12 settembre 1910. Tra gli anni 1930-40 ha studiato a Vienna presso l'Istituto di studi rabbinici dove si laurea in filosofia, essendo uno studente illustre, apprezzato anche dal noto psicanalista Sigmund Freud. Tornato in Romania, si sposa e diventa il capo spirituale delle comunità ebraiche romene. È stato l'unico rappresentante dei quasi 800.000 ebrei e fece del tutto per difenderli dalle congruenze delle leggi razziali discriminatorie. Durante il governo Goga (1937-38), a cui abbiamo già accennato, l'antisemitismo si era scatenato, diventando parossistico durante la dittatura di Antonescu. Tra 1940-41 gli ebrei vengono esclusi dalla vita pubblica, sono aggrediti, spogliati i loro beni, arrestati senza ragione. Ma si è adoperato in tutti i modi per impedire la chiusura delle sinagoghe e dei cimiteri. Il processo di annientamento degli ebrei era iniziato un po' prima in Romania ma è anche finito prima. Nell'estate del 1941 venne organizzato il primo pogrom a Iassy, una città nord-orientale della Romania, dove la popolazione ebrea rappresentava la metà della popolazione di questa città, poi seguirono i massacri in Bessarabia, Bucovina e Transnistria, posto dove furono deportati ebrei, un cimitero senza tombe per circa mezzo milione di ebrei romeni ed ucraini. Cessarono queste deportazioni quando nel 1942, Alexandru Safran è riuscito a far fermare le deportazioni degli ebrei della Transilvania del sud e dei due Principati romeni, anche in seguito agli interventi della Regina madre, ebrei che dovevano arrivare nelle fabbriche della morte in Polonia. Sfortunatamente non ebbe lo stesso esito felice la deportazione degli ebrei della Transilvania settentrionale, occupata ai tempi dagli ungheresi, in seguito all'arbitrato di Vienna. In stragrande maggioranza questi arrivarono ad Auschwitz nonostante l'aiuto della popolazione romena del posto. Interessanti sono anche i ricordi del professore Raoul Sorban che fece del tutto per salvare delle famiglie ebrei della zona. Comunque il giovane rabbino è riuscito a salvare la vita della metà degli ebrei romeni, aiutato e sostenuto dal re Michele, dalla Regina. Il rabbino si recava spesso al palazzo ad informarli sulla situazione. Così ottenne degli aiuti per gli ebrei deportati in Transnistria. Gli sono state vicine anche personalità straniere come il nunzio papale Andrea Cassulo, che era andato appositamente a Roma ed è tornato con un messaggio per il comandante Antonescu ed in seguito ha portato altri aiuti in Transnistria. Vari rappresentanti della Croce Rossa internazionale, gli ambasciatori della Svezia e della Svizzera l'hanno aiutato in momenti difficili, riuscendo in seguito a salvare bambini orfani ebrei della Transnistria. Ha fatto del tutto per poter mantenere unita la comunità ebrea romena e non solo. La storia però non gli ha dato tregua. Finita la seconda guerra mondiale, il 22 dicembre 1947, il regime comunista lo costringe a lasciare il paese insieme alla famiglia così come fu costretta anche la famiglia reale. Alexandru Safran diventerà però grande rabbino di Ginevra. È stato lui a proporre

all'Istituto Yad Vashem che venisse conferito il titolo di giusta tra i giusti alla Regina madre, Elena di Romania, titolo che le è stato assegnato nel 1993.

Vogliamo precisare che sono stati molti romeni che hanno dato il loro appoggio agli ebrei inseguiti, pure loro si ritrovano tra i nomi dell'Istituto ebreo.

Ciupe Lavinia

III classe del Liceo Greco-cattolico "Timotei Cipariu" Bucarest